

Mirabilia

Celebrare i libri vedendoli da vicino

Stefano Salis

Soprattutto nei rarefatti territori della poesia, non desta sorpresa che un autore o un'autrice che arrivi addirittura al Premio Nobel, sia pubblicata da editori piccoli. Il caso della neo Nobel Louise Glück, edita in Italia dalla napoletana Dante & Descartes di Raimondo Di Maio e, a suo tempo, da quel raffinatissimo scovatore di grandi libri che è stato Tiziano Giannotti con la sua Giano, rievoca alla memoria un precedente illustre, almeno: quello di Wislawa Szymborka, introdotta in Italia nemmeno da Vanni Scheiwiller (sempresialodato) ma da una costola ancora più nicchia: le edizioni private di Paolo e Paola Franci nelle loro «Strenne», il cui mentore editoriale era Vanni, con la complicità di Giorgio Lucini.

L'editoria è democratica e assolutamente imprevedibile: avere "anima di libro" (Ungaretti) appartiene a scelte editoriali che possono compiere piccolissimi editori e grandi industrie; e non è detto che le due cose per forza confliggano. Per cui se da una parte

non posso che consigliare la preziosa *Guida ai piccoli editori del Novecento* compilata con la consueta cura da Giuliano Vigni (a cura di Gianni Rizzoni, *Metamorfosi*, pagg. 88, € 12,90), dall'altra trovo che sia salutare per tutti una gita a Luino dove Luigi Mascheroni e Santo Alligo (per il catalogo) hanno curato una bella mostra: «Libri da Oscar. Come nacque la più popolare collana editoriale italiana» (dal 24 ottobre al 29 novembre). È un'occasione per capire di cosa sono fatte le intuizioni editoriali e di come la qualità (sì, la qualità) possa portare vantaggi per tutti (e se Calvino rifiutò in un primo momento di far parte degli Oscar, altri furono onorati).

Conoscere i libri da vicino, nel loro farsi intellettuale ma anche materiale, e celebrarli come meritano, è lo scopo che sottende due altre prossime uscite di notevole importanza. Se Valentina Notarberardino in *Fuori di testo* (Ponte alle grazie) ha interrogato molti protagonisti - autori, direttori di collana, grafici editoriali - per far capire come funziona la "manifattura" (con divertenti e inediti aneddoti che meri-

tano di essere conosciuti), un saggio come quello scritto da Gabriele Sabatini (editor di Carocci), *Numeri uno. Vent'anni di collane in otto libri* (di prossima uscita per minimumfax con una prefazione gustosa di Hans Tuzzi) è uno squisito riepilogo di cosa c'è stato dietro alcune delle più celebri collane italiane degli anni 30-40-50. Temi, tutti, da convegno (se ne facevano di belli) e riflessioni, sotto varia forma, su ciò che dura e ciò che ormai è totalmente cambiato nel modo di far libri (l'autoproduzione favorita dal web e l'ingresso in libreria, per esempio, che spesso gli stessi editori ormai non cercano, preferendo i territori della microeditoria, più che piccola, quasi collezionismo...); ma senza indulgere né nella nostalgia, né nell'ingenua istanza di dire "piccolo è bello": abbiamo ripetuto spesso che ci sono piccoli editori molto poco qualificati e editori che diventano medi e magari anche grandi che non smarriscono (del tutto) la forza primigenia. Del resto, se nessun grande editore è nato tale è anche vero che molti piccoli sono rimasti tali: spesso per evidenti limiti.



Primo numero. La celebre copertina del primo Oscar Mondadori

